

# In nome dell'unità e dell'Europa

Un successo la "prima" dell'European Summer School dell'Ulivo. Un grande momento di aggregazione

■ Dalla prima

È un fatto che la European Summer School di fine giugno sia stato il primo vero appuntamento di formazione nel quale centinaia di giovani dei Democratici di Sinistra e della Margherita, ma anche e soprattutto non iscritti ai partiti, si siano confrontati su temi concreti da pari a pari, senza biglietti da visita o altisonanti incarichi negli organigrammi interni delle rispettive organizzazioni. Ed è altrettanto importante che tutta l'organizzazione, dalla definizione del programma al coinvolgimento dei relatori, fino alla gestione logistica degli spazi del Parlamento e dei comunicati stampa, sia stata condotta in cooperazione tra la Delegazione italiana nel PSE e la Delegazione della Margherita, senza partigianerie. Tanto per cominciare, i 350 sono stati accolti nell'aula plenaria nella quale si tengono solitamente le riunioni del gruppo socialista dal benvenuto di Nicola Zingaretti e Lapo Pistelli, coordinatori dell'intergruppo "Uniti nell'Ulivo", e di Dario Franceschini, Presidente del gruppo di "Ulivo" alla Camera, che hanno passato il testimone ad alcuni tra i più autorevoli esponenti della Commissione Europea e del Parlamento per l'approfondimento sulle origini storiche dell'Ue e sulle funzioni e competenze di Consiglio, Commissione e Parlamento. Venerdì è stata una giornata dedicata all'analisi delle grandi politiche dell'Ue: ambiente, sviluppo regionale, comunicazione, esteri, cooperazione, immigrazione, comunicazione e trasparenza, mercato interno, energia, ricerca, trasporti, futuro della costituzione e modello sociale europeo. Tredici tavole rotonde aperte al contributo dei partecipanti, con relazioni introduttive di alcuni tra i migliori quadri tecnici e dirigenziali italiani in Parlamento e Commissione. Insomma, un modo per toccare con mano quanto spesso viene solo citato nei notiziari di servizio o nei brevi corsivi sui quotidiani. Sabato, finale in plenaria con una densa discussione sul ruolo dell'Italia in Europa e sul programma della coalizione dell'Unione al governo: idee, progetti e proposte per dare seguito a questa pratica unitaria. Volti soddisfatti e tanti appelli a non lasciar cadere nel vuoto questa prima European Summer School. Un successo, dicevamo, tanto che gli stessi organizzatori hanno già messo in cantiere la prima European Winter School...

Un ringraziamento particolare, e davvero molto sentito, va a tutti i volontari. Questo è prima di tutto un loro successo.

Daide Pernice



Alcuni momenti della discussione tra i partecipanti della European Summer School. Le sedute plenarie della scuola di formazione si sono tenute presso la sala "Anna Lindh" (dal nome della ministra socialdemocratica svedese assassinata durante la campagna elettorale del 2004 per il referendum sull'euro), comunemente utilizzata dai deputati europei del PSE per le loro riunioni di gruppo. Nel corso delle sedute sono intervenuti anche Martin Schulz e Graham Watson, presidenti rispettivamente del gruppo PSE e del gruppo ALDE.



Seguiti dalla prima

## "Ecco le nostre ambizioni..."

...armonioso di tutte le regioni e eliminare le divergenze importanti tra i livelli di vita negli Stati membri. Le necessità ci sono anche imposte dalla realtà! Non una realtà fatta di statistiche e numeri, che dà luogo a dibattiti legittimi oggi come nel passato, a livello di ripartizione dei fondi o soglia di eleggibilità. Bisogna tener conto di una realtà che scaturisce dai problemi strutturali profondi di situazioni economiche e geografiche o di conversione dei sistemi economici che i nuovi Stati membri devono affrontare, come pure gli Stati già membri dell'Unione in alcune delle loro regioni. La nostra volontà e la nostra determinazione vogliono cogliere le occasioni di questa politica di coesione economica e sociale in nome della nostra grande famiglia politica, al fine di offrire ai cittadini europei lo spazio comune in cui ritrovare ambizioni, pragmatismo, solidarietà e riuscita per il presente e le generazioni future. Ora che i ministri dei 25 Stati membri si sono accordati su un bilancio, di cui però il Parlamento ha sottolineato l'insufficienza, ora che ci rendiamo conto che gli accordi eccezionali all'epoca (decisione del Consiglio per il "pacchetto Delors") non si sono potuti ripetere, dobbiamo dare prova di flessibilità e di creatività per dedicare i nostri mezzi alle azioni che moltiplicano gli effetti positivi di queste politiche: fare di queste il centro dell'innovazione, dell'adattamento e della creazione di ricchezza, più ancora di prima. I principi di semplificazione, di decentra-

lizzazione e di approccio strategico proposti nei nuovi regolamenti dimostrano la loro incontestabile efficacia. Siamo coscienti di ciò che la politica strutturale dell'Unione apporta, grazie alle cooperazioni, alle reti create, alla visibilità dei progetti, alla programmazione pluriennale, al partenariato e alla concentrazione delle azioni: un plus valore agli sforzi nazionali e locali, direttamente dove il cittadino affronta la realtà di un mondo interdipendente e, a volte, di un capitalismo in continuo mutamento, provocando inversioni e instabilità di una globalizzazione non controllata. Sappiamo inoltre che nel pacco dono ricevuto con i nuovi paesi c'erano anche delle rose... e non solo problemi da risolvere! La politica di coesione era e resta uno degli elementi "essenziali" per trovare delle soluzioni. Restiamo inoltre fedeli ai principi della concorrenza che stimola, della cooperazione che rafforza e della solidarietà che unisce. È chiaro che nell'edificio istituzionale europeo, il Parlamento è il fattore chiave per rilanciare, con rigore e senso di responsabilità ma anche con realismo e fermezza, le politiche dell'Unione che servono al meglio i cittadini. Chiediamo quindi ai dirigenti dei paesi di interrogarsi non solo su ciò che l'Europa farà per loro ma anche di chiedersi ciò che loro sono pronti a fare per l'Europa.

Jacques Delors e Martin Schulz

## Il Kosovo e i Balcani ci riguardano

...Questa, che pure appare come una scelta senza alternative, rischia nonostante tutto di scontentare entrambe le parti. Non soddisfa le ambizioni di una piena indipendenza della maggioranza albanese, sebbene essa si prepari ad accettare anche in futuro una robusta assistenza civile e militare della comunità internazionale e dell'Unione europea in particolare; né quella, molto preoccupata, della minoranza serba che non si sentirebbe garantita dal semplice riconoscimento dei diritti propri delle minoranze all'interno di una formazione statale. Ma, soprattutto, questa soluzione trova l'opposizione forte di Belgrado, dove una leadership pesantemente sotto pressione da parte di forze nazionaliste mai sopite dopo la caduta di Milosevic, deve fare i conti con la recente uscita dalla Federazione del Montenegro, in seguito ad un referendum voluto dalla comunità internazionale e dalla stessa Unione europea (il cui risultato, per

fortuna, è stato pacificamente accettato dal governo serbo) e con l'interruzione dei negoziati di avvicinamento con l'Unione europea decisa recentemente a causa del mancato arresto del generale Mladic, ricercato dal Tribunale dell'Aja per i crimini nell'ex-Jugoslavia. Il negoziato di questi mesi, portato avanti dall'inviato delle Nazioni Unite, si è inizialmente concentrato su una combinazione di fattori: non solo della status si doveva discutere, ma anche degli standards che devono essere raggiunti in Kosovo per assicurarvi democrazia e rispetto delle minoranze. Più concretamente: decentralizzazione (questione decisiva per garantire l'autogoverno della minoranza serba nelle enclaves dove vive attualmente questa parte della popolazione), rispetto del patrimonio culturale e religioso (non si dimentichi che in Kosovo esistono alcuni dei più importanti monasteri serbo-ortodossi), sicurezza e futura

presenza internazionale (oggi questo aspetto è garantito dalla KFOR con i suoi circa 17.000 uomini, attualmente guidati dal generale italiano Valotto). Temi decisivi per una soluzione equa del problema che tenga conto degli interessi politici, religiosi e culturali di comunità segnate da storici conflitti, ma che rischiano di apparire lontani dai bisogni, urgenti e attuali, delle popolazioni e in modo particolare delle nuove generazioni che versano in condizioni economiche e sociali prive di seri miglioramenti. Per questa ragione rimane decisiva la proposta tracciata dall'Unione europea a Salonicco nel 2003: offrire una prospettiva europea a tutti i Balcani; proposta rilanciata alcuni mesi fa dalle conclusioni di una commissione internazionale presieduta da Giuliano Amato. Solo l'appartenenza alla stessa comunità potrà far emergere l'inevitabile convergenza di interessi comuni, in un quadro di reciproci diritti e doveri.

Bruno Marasà

### ACCADRÀ LUGLIO - SETTEMBRE 2006

10-11 Luglio	BRUXELLES: Bruxelles riunione dell'Eurogruppo (Paesi della zona euro) e del Consiglio Economico e Monetario (Ecofin)
10-11	A RABAT (MOROCCO): vertice UE-Africa sui temi dell'immigrazione
11	BRUXELLES: incontro tra il ministro per gli Affari esteri, Massimo D'Alema, e gli europarlamentari italiani
12-14	WASHINGTON: Missione in USA del Gruppo PSE con Martin Schulz e Nicola Zingaretti. Incontro con i Democratici
13	BRUXELLES: audizione della sottocommissione per la Sicurezza e la Difesa sul tema "Il rafforzamento della sicurezza europea nel quadro della politica di sicurezza e difesa"
15-17	MOSCA: vertice del G8
17-18	BRUXELLES: riunione del Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne

18	BRUXELLES: Consiglio Agricoltura e Pesca
24	BRUXELLES: riunione del Consiglio Giustizia e Affari Interni
28 ago	BRUXELLES: Ripresa dell'attività parlamentare con i lavori delle commissioni permanenti
1-2 sett	LAPPEENRANTA (FINLANDIA): incontro informale dei Ministri degli affari esteri (Gymnich)
4-7	STRASBURGO: Seduta plenaria del Parlamento europeo
8-9	HELSINKI: Riunione informale dei ministri Ecofin
10-11	HELSINKI: Summit Ue-Asem
20-21	TAMPERE (FINLANDIA): Riunione informale dei ministri della Giustizia e degli Affari interni
25-28	STRASBURGO: Seduta plenaria del Parlamento europeo

■ a cura di Sivia DRAGONI

**Europea**

il mensile italiano scritto a Bruxelles

N°6 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006

■ Direttore Responsabile

Sergio Sergi

■ Art direction e Progetto Grafico

Stefano Bruno

**PSE**

Gruppo Socialista al Parlamento Europeo Delegazione Italiana

www.delegazionepse.it

Parlamento Europeo

Rue Wiertz 60

B-1047 Bruxelles

Tel.: +32 2 284 2273

Fax: +32 2 234 1781

psedeleg@europarl.eu.int